

Quando Vigevano era la capitale della scarpa italiana

Data: 14/09/2017

Fonte: La Provincia Pavese

Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/tempo-libero/2017/09/14/news/quando-vigevano-era-la-capitale-della-scarpa-italiana-1.15854773>

•
VIGEVANO. Accolta dai Maestri Cantori e scortata dai carabinieri per sottrarsi alla folla, Maria Callas nel 1956 è a Vigevano. Ai piedi, come una moderna Cenerentola, le viene fatta calzare la Scarpina d'Oro, simbolo dell'autorità indiscussa della città ducale nel panorama calzaturiero italiano.

Sono gli anni ruggenti, quelli in cui l'industria della scarpa, qui tra le risaie che sembrano riflettere lembi di mare, ha il vento in poppa e detta le tendenze dello stile e della moda. A ritirare Scarpina d'Oro e Scarpa del Campione arrivano in piazza Ducale attrici, cantanti, sportivi e campioni olimpionici. Con la "Divina" Callas, anche Silvana Pampanin, Renata Tebaldi, Sandra Mondaini, Adolfo Consolini, Achille Compagnoni, Fausto Coppi. Nel 1958 la "serie d'oro" viene offerta a papa Pio XII.

Per raccontare questa storia, che inizia nei primi decenni del secolo scorso, è stata allestita una mostra (aperta fino al 30 dicembre) nella seconda Scuderia del Castello Sforzesco.

"Una Vetrina per le Calzature" è organizzata dall'associazione Officina in collaborazione con il Comune di Vigevano, il Museo della Calzatura, Assocalzaturifici, The Micam, Assomac, Regione Lombardia, la rivista Arsutoria e diversi enti e fondazioni del territorio: intende ripercorrere la storia dei due settori chiave che per decenni alimentarono il tessuto economico locale, calzaturiero e meccano-calzaturiero, seguendo il filo rosso dell'Esposizione delle Calzature di Vigevano nata nel 1931 e diventata l'attuale The Micam, la più importante fiera internazionale delle calzature che si svolge ogni anno a Milano in marzo e settembre (nell'ultima edizione ha radunato 1400 espositori da tutto il mondo).

Il percorso espositivo si snoda dal 1931 ad oggi e si compone di una ricca sezione storico documentaria - con testimonianze, fotografie e manifesti - e di una sezione multimediale. Un'ampia documentazione, originale e inedita conservata a livello nazionale in archivi pubblici e privati, tratteggia l'affresco di un'epoca, quasi un secolo di moda, con cambiamenti sociali e di costume, trasformazioni economiche, evoluzione della grafica (con una collezione di manifesti pubblicitari) e delle nuove tecnologie.

«Il progetto intende presentare un quadro della situazione attuale e proporre possibili linee guida per il futuro – spiegano gli organizzatori – raccogliendo esempi di strategie vincenti e di vie percorribili seguendo l’evoluzione della “formula distretto” in una geografia economica profondamente mutata».

Il catalogo della mostra (Interlinea, 137 pagine) è in realtà un libro che narra l’avventura artigianale e imprenditoriale di Vigevano dagli anni Trenta. Con successi e cadute, gloria e oblio, rinascita e crisi. Sei saggi, curati da Marta Bonzanini, Dario Velo, Davide Buscaglia, Annarita Pilotti, Giancarlo Cainarca, Cristina Giardini.

Interventi che tracciano la storia imprenditoriale locale, dalla crisi del tessile (un’avventura iniziata nel XVI secolo con il panno lana, proseguita con la lavorazione della seta) alla nascita delle prime attività legate al ciclo di produzione della scarpa.

Si fa così la conoscenza degli artigiani che ebbero il coraggio di sperimentare. Dai fratelli Bocca che nel laboratorio di via Giorgio Silva avviarono una delle prime attività di precisione, impiegando soprattutto donne, fino al proliferare in pochi anni di altre aziende. Nel 1900 viene fondata a Vigevano la prima ditta italiana di macchine per calzature, la “Antonio Ferrari”, che arriverà a scalzare il primato statunitense e tedesco.

Nel 1923 sono censite in città 360 attività: fabbriche, tacchifici, fustellifici, scatolifici, modellisti e officine meccaniche.

Nel 1937 nasce il comitato per la raccolta fondi perché ci si rende conto della necessità di avere a disposizione una sede. Il palazzo esposizioni nasce in area comunale, sulla piazza della fiera. L’esposizione del 1940 conta da subito più di 40mila visitatori che nel 1958 salgono a 100mila. Il luogo si affermerà come la vetrina più prestigiosa negli anni del Miracolo economico.

Un ruolo di primo piano spetta poi alle ditte produttrici di calzature in gomma. Ursus Gomma inaugura il dopolavoro e anche il nuovo quartiere popolare Pietrasana. Aumenta la popolazione, lavoratori dal sud seguono il richiamo delle fabbriche. Una metafora della provincia italiana ben tratteggiata anche da Lucio Mastronardi nei suoi romanzi e dal pittore Carlo Zanoletti.

Negli anni Sessanta il distretto calzaturiero segna il passo anche nello stile. Una fortuna che , però, non è destinata a durare.

E nel 1968 l’esposizione lascia Vigevano e per trasferirsi definitivamente a Milano. La concorrenza di altri distretti, la globalizzazione e le prime crisi economiche incidono negativamente sull’industria calzaturiera di Vigevano fino agli anni Novanta. Restano in vetta i brand di alta gamma. Ma gli ultimi anni sono segnati dal bisogno di una riflessione seria sul futuro del distretto. E la mostra offre il suo contributo.

Orari della mostra: dal 13 settembre al 2 novembre, da martedì a domenica 10-13, 15-18; dal 3 novembre al 30

dicembre, da martedì a venerdì 10-13. Per visite pomeridiane prenotare sulla pagina Fb Officina Vigevano. Sabato e festivi: 10-13, 14-17. (m.g.p.)

Condividi

-

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/tempo-libero/2017/09/14/news/quando-vigevano-era-la-capitale-della-scarpa-italiana-1.15854773>

Generato da armandopassaro.it il 15/06/2026 21:52

Email: passaroarmando@gmail.com | Cell. +39 339 5356532